

Fisco, Zeffirelli a giudizio

ROMA — Il regista Franco Zeffirelli, che si chiama in realtà Gianfranco Corsi, sarà processato per direttissima per non aver fatto la dichiarazione a fini dell'Irpef e dell'Iva negli anni 1982 e 1983. A rinviare a giudizio Zeffirelli è stato il sostituto procuratore della Repubblica Federico De Siervo, che dagli atti riguardanti il procedimento contro il regista ha stralciato una documentazione in base alla quale è stata aperta contro lo stesso Zeffirelli ed altre sei persone una seconda indagine per altre presunte violazioni delle leggi valutarie. Secondo l'accusa, Zeffirelli avrebbe evaso le imposte su un totale di oltre novecento milioni realizzati tra il 1982 ed il 1983. Il regista, che risulta domiciliato a Roma, ma residente in Tunisia, ha sempre respinto le accuse, sostenendo che la sua attività artistica si è sempre svolta all'estero e che non ha versato le tasse al fisco dei Paesi in cui ha lavorato.



Chi ha visto la Monaco?

ROMA — Chi l'ha vista? Wilma Monaco, la terrorista dell'Unione combattenti comunisti, uccisa la scorsa settimana nel corso dell'agguato al funzionario di Palazzo Chigi, Antonio Da Empoli, probabilmente ha effettuato altri «colpi», oppure ha intrecciato nella clandestinità rapporti su 13 di nome non si è indagato. Per questo motivo, su disposizione della magistratura, sono state distribuite alla stampa due foto (che riproducono qui accanto) della terrorista uccisa nel corso dell'agguato. La Questura di Roma ha lanciato un appello perché chiunque riconosca nel volto di Wilma Monaco quello di una persona con cui abbia avuto recentemente contatti, si rivolga ai numeri di telefoni 112 o 113 di Roma, o al corrispondente Msi. Il Pm ha chiesto condanne da un anno e sei mesi a due anni. Il pretore, dopo la sottoscrizione della lettera di seque, ha inflitto il mese di Molta e 9 mesi agli altri due, negando però i benefici di legge.

3 missini condannati a Torino: picchiarono studenti di un liceo

Dalla nostra redazione TORINO — Il segretario torinese del «Fronte della gioventù» e due suoi camerati sono stati processati per direttissima e condannati per aver malmenato gli studenti davanti ad un liceo. Il pretore ha negato la libertà provvisoria e la condizionale al funzionario di Palazzo Chigi, Antonio Da Empoli, probabilmente ha effettuato altri «colpi», oppure ha intrecciato nella clandestinità rapporti su 13 di nome non si è indagato. Per questo motivo, su disposizione della magistratura, sono state distribuite alla stampa due foto (che riproducono qui accanto) della terrorista uccisa nel corso dell'agguato. La Questura di Roma ha lanciato un appello perché chiunque riconosca nel volto di Wilma Monaco quello di una persona con cui abbia avuto recentemente contatti, si rivolga ai numeri di telefoni 112 o 113 di Roma, o al corrispondente Msi. Il Pm ha chiesto condanne da un anno e sei mesi a due anni. Il pretore, dopo la sottoscrizione della lettera di seque, ha inflitto il mese di Molta e 9 mesi agli altri due, negando però i benefici di legge.

5 anni: «Ho ucciso quel bimbo»

MILANO (Florida) — Magistrati e poliziotti ammettono di non sapere come operare nei confronti di un bambino di cinque anni che ha confessato di avere ucciso un altro bambino che stava giocando con lui, di tre anni di età, spingendolo in modo da farlo cadere dal quinto piano. Alla polizia, il piccolo omicida ha raccontato che il bambino più piccolo gli aveva detto di volere morire perché i suoi genitori lo picchiavano: e allora lui lo aveva accarezzato buttandolo di sotto. «Pensiamo che lui non capisca quello che ha fatto. Non riesce a comprendere la vita e la morte», ha detto un dirigente di polizia di Miami Beach, Robert Davis. Fino a che i magistrati non avranno deciso cosa fare, il bambino verrà tenuto al centro minorile.

Depongono le due rapite

BOLOGNA — Patrizia Bauer e Ludovica Rangoni Machiavelli, le due ragazze bolognesi che in periodi diversi rimasero sequestrate per tre mesi tra i boschi della Toscana, sono entrate per la prima volta ieri nell'aula del tribunale dove un gruppo di sardi deve rispondere del loro rapimento. La deposizione è durata due ore per Patrizia e poco meno di mezz'ora per Ludovica. Le circostanze più importanti le avevano già riferite durante l'istruttoria. A conferma che i due rapimenti furono opera della stessa banda, Patrizia ha ricordato che uno dei cervieri incorse in un lapsus, domandandole: «Ludovica quanti operai hai nella tua azienda?». Tutti gli interrogatori, compresi quelli interrogati ieri, hanno negato le responsabilità nel sequestro. La breve deposizione dei genitori di Patrizia è servita soltanto a confermare i verbi. Il processo è ripreso oggi con gli altri testi. Nella deposizione di Ludovica Machiavelli



Nave in fiamme 4 morti

VANNES — Quattro marinai sono morti e altri due sono stati dispersi in seguito ad una serie di esplosioni che si sono verificate a bordo della petroliera greca «Galini», in fiamme del golfo di Gascogna. Lo si è appreso ieri dal «Centro regionale di sorveglianza e salvataggio» di Etel, in Bretagna. La stessa fonte precisa che ventotto sopravvissuti di cui quattro gravemente ustionati, sono stati tratti in salvo da navi jugoslave e olandesi. La «Galini», una petroliera che scarica si dirigeva verso il Portogallo, proveniente dall'Inghilterra, si trovava in mezzo al golfo quando numerose esplosioni si sono prodotte a bordo per motivi ancora sconosciuti. Secondo la compagnia petrolifera, della nave 22 degli uomini di equipaggio erano di nazionalità greca e gli altri provenienti da altri paesi.

Parla la difesa dei bulgari, il killer accredita il «movente religioso»

«Volevo colpire il Cristianesimo»

ROMA — «Questa è l'ultima occasione che ho di parlare, sono venuto solo per questo. Voglio spiegare la vera causa dell'attentato che il pubblico ministero non ha affrontato: io pensavo di colpire nella persona del Papa, simbolicamente, tutta la civiltà occidentale ed il cristianesimo che hanno oppresso i popoli del mondo...» Mehemet Ali Agca, nell'aula del Foro Italico, Assente da mesi, si presenta nel giorno della difesa.

A sorpresa Agca torna e «spiega» l'attentato

Per il legale «Serghey Antonov è un uomo malato che si è comportato da innocente» «Chiediamo l'assoluzione piena, la Corte spieghi chi ha imbeccato il turco»



ROMA — Mehmet Ali Agca durante la sua breve testimonianza, alla ripresa del processo

pare questo il comportamento di un «tutto 077», ha detto il legale. Non vi pare che se fosse stato davvero un complice materiale di Agca non si sarebbe studiato subito un alibi di ferro non sarebbe tornato in Bulgaria, magari dopo qualche tempo per non destare sospetti? E poi la «improvvisa malattia». Numerose perizie di parte e d'ufficio hanno stabilito che «le contusioni fisiche e psichiche di Antonov hanno avuto un tracollo» subito dopo l'arresto. E chiaro che il bulgario si è trovato schiacciato in un meccanismo di grande di lui, ha detto il legale. Ma i difensori sostengono la assoluta innocenza di Antonov anche analizzando il parallelo comportamento di Agca. Un accusatore che ritrae quando gli contestano un errore, che cambia versione, che offre particolari sconti o banali, oppure dettagli inquietanti. «Ma siete voi giudici nella sentenza — ha detto il legale — che dovete spiegare il perché di questo comportamento di Agca, non certo noi difensori». Secondo l'avvocato Consolo — inoltre — «uno studio approfondito della descrizione di Antonov mostrerebbe come ha mentito (lo ha inventato) l'attentatore del Papa. A cominciare dal soprannome «Bayramic» con cui, a detta di Agca, Antonov gli sarebbe fatto il nome del Papa. Una cosa è certa, secondo il legale: in base agli elementi raccolti in istruttoria non si sarebbe nemmeno dovuti arrivare al rinvio a giudizio, per il quale la legge parla di «sufficiente prove». A questo punto — ha detto il legale — l'assoluzione con formula dubitativa griderebbe vendetta. L'arringa continuerà domani.

Bruno Miserendino

Deciso dal pretore su richiesta dei familiari

Dal film sul «mostro» di Firenze cancellate le scene dei 5 delitti

La pellicola potrà circolare solo dopo i tagli - Sarà difficilmente utilizzabile - Riconosciuto il diritto alla riservatezza dell'immagine

Dalla nostra redazione FIRENZE — Il film «Il mostro di Firenze» ha ottenuto il visto del censore ma non quello del pretore Fernando Sergio. La pellicola potrà essere proiettata nelle sale cinematografiche solo dopo che saranno state soppresse tutte le scene dei cinque delitti che il regista Cesare Ferrario ha inserito nel suo film prodotto dalla Gmp di Milano e distribuito dalla Titanus. Così ha deciso il magistrato fiorentino accogliendo il ricorso dei familiari delle vittime dell'inferribile assassinio che si ponevano alla proiezione del film le cui riprese iniziarono nel novembre scorso a San Casciano Val di Pesa, teatro dell'assassinio di Nadine Mauriot e Jean Michel Kravchivili, una coppia francese in gita turistica in Toscana. Le scene «incriminate» e che dovranno essere tagliate si riferiscono agli omicidi di Stefania Petini e Pasquale Gentilcore, Carmela De Nuccio e Giovanni Fogli, Susanna Cambi e Stefano Baldi, Antonella Migliorini e Paolo Mainardi e Pia Rontini e Claudio Stefanacci. In pratica un'ora di proiezione. Tradotto in soldoni il film, che è costato un miliardo e mezzo, è inutilizzabile. Ora la casa di produzione e di distribuzione e lo stesso regista potranno rivolgersi al Tribunale. Ma trascorreranno mesi e mesi prima di avere una risposta. Innanzi tutto il pretore riconosce il diritto alla riservatezza dell'immagine. Se tale riservatezza si è riconosciuta a Soraya Esfandiari, ritratta «in teneri ma non impudichi atteggiamenti con un amico» sarebbe paradossale — osserva il pretore — non adottare uguale metro di valutazione per respingere ben più gravi attentati alla riservatezza di persone che, come le povere vittime dell'assassinio, non godevano di alcuna notorietà.

Foto conduttore di tutta la vicenda contrassegnata con le date precise di ogni singolo delitto, il film racconta la storia di uno scrittore e della sua compagna cronista di «nera» che ricostruiscono, al fine di un libro, la vicenda del manico, tentando anche di comprendere quali possono essere state le turbe psicologiche che lo hanno portato a compiere tanti orrendi delitti. Il film si conclude con una visione fantastica del protagonista che immagina il processo al mostro anche se non si vede mai il suo volto. C'è quindi una ricostruzione molto dettagliata di tutti quegli atroci momenti in cui i corpi delle vittime subiscono sevizie. In alcune scene si vede il coltello dell'assassino «mentre induglia sul corpo senza vita della ragazza, nonché l'asportazione di parti anatomiche, dal sangue che macchia le gambe e il contenitore disposto ai piedi dell'uccisa». Il magistrato ricorda la differente funzione che hanno «rispettivamente la cronaca giornalistica e l'industria cinematografica rivolta la prima alla pubblica informazione, intesa la seconda a fornire uno spettacolo più o meno artistico». «In ogni caso — afferma il pretore nella sua ordinanza di venti cartelle dattiloscritte — deve ritenersi che la rappresentazione filmica delle scene relative agli omicidi qui considerati sia offensiva dell'onore, del decoro e della reputazione delle vittime».

Il tempo

TEMPERATURE		
Bolzano	0	13
Verona	2	11
Trieste	2	8
Venezia	5	9
Milano	-2	10
Torino	0	11
Cuneo	3	9
Genova	3	16
Bologna	3	9
Firenze	3	10
Pisa	6	10
Ancona	5	9
Perugia	6	9
Pescara	5	11
Aquila	5	10
Roma I	11	14
Roma F.	10	15
Campob.	7	12
Bari	10	18
Napoli	13	16
Polenza	13	21
S.M.L.	12	17
Reggio C.	14	18
Messina	13	17
Palermo	14	19
Catania	16	21
Alghero	13	15
Cagliari	11	18

Tra folklore e sport la manifestazione di Trento

Poliziotti in parata ai «mondiali» di sci

Carabinieri e vigili cinesi, motociclette e pelli di leopardo: grande sfilata per il «Police day» - Il lutto degli svedesi

Gli ingegneri discutono a Milano delle «mine liquide»

Piccole dighe? Non sappiamo quante sono

Sono proprio questi bacini a destare le maggiori preoccupazioni Forse un censimento (col satellite) entro l'anno - Il ricordo di Tesero

anche De Gregori balla il Tango

anche De Gregori balla il Tango

dal 10 marzo, ogni lunedì, con l'Unità

Sergio Ventura

Giorgio Sgherri